

# LE MADONIE TRA NATURA E CREAZIONE DELL'UOMO

"The most beautiful wild and romantic country in the world"

(Patrick Brydone)

*"Montagne scoscese, rocce sospese, scorci di mare, vecchi castelli come nei racconti delle fate. Tutto è grande, misterioso, magnifico, non si potrebbe comporre di meglio. Sembra che Salvador Rosa ne sia stato l'autore".*

Paesaggio eminente, se pur parziale, Caltavuturo, che fa godere una peculiare amenità, che ha "catturato" l'artista, umanista e diarista Dominique Vivant Denon (1747-1815); paesaggio divenuto metafora di luoghi grandi e sublimi, simboli di un'idea di bellezza che associa il selvaggio e il romantico,

E' il "pittoresco", aggettivo caro al francese Jean Nicolas Demeunier che vive in quel secolo XVIII tanto ricco di pensiero e di speranze.

Il letterato e lo scientifico, il poeta e il tecnico reagiscono da pittori al cospetto di paesaggi che affasciano, che provocano quelle sensazioni forti che propongono, poi, al pittore "un numero immenso di piacevoli immagini".

Ma sono anche gli struggenti sentimenti, nostalgici desideri di ritorno nell'animo di Giuseppe Antonio Borgese (1882-1952) gloria madonita di Polizzi Generosa.

*"Lassù nelle Madonie, che è il nome degli Appennini di Sicilia, dove non sono tornato ancora, il paese dei miei primi anni ha spazio - in tutto il gran scenario - oleandri lungo la valle classica, olivi di greppo in greppo, vette chiare calanti a schiera dagli acrocori del centro al mare, infine il mare di Imera, tagliati a spicchio dietro l'ultima quinta - non si vede altra città o villaggio".*

Parole "ricche, fastose, rutilanti l'ansia di un'anima che nell'impulso del sangue, alle radici della vita chiese forza per ritrovare nelle traversie della sua vicenda d'uomo e di scrittore la solare bellezza della verità e la consolante malia della poesia".

Ubaldo Mirabelli coglie tutto ciò che vive in Borgese esule, cittadino del mondo, suo malgrado. La rigogliosa natura madonita, che "serve" gli artisti, dominata dai dolci, grigi, dentellati monti, ricca di lussureggianti boschi ai quali l'azzurro del cielo ne fa coperta e in lontananza gli squarci di mare ne fanno confine, fa ri-vivere la magia dell'Arcadia.

La natura madonita faceva favoleggiare di satiri, ninfe, divinità, animatori misteriosi dei luoghi, che tanto amò l'Abate Francesco Caruso, figlio com'era di quella Polizzi "drappeggiata nel suo superbo epiteto" di Generosa.

Gran scenario, affascinante natura delle Madonie che l'uomo non osi contaminare con alcun artificio - Concezione sacrale della Natura - Tempio.

Terra-Tempio di Iside, Artemide, Apollo, Demetra-Cerere, Atena-Minerva...

Luoghi-delizia del poeta-pastore Dafni e di Tisio - "ordinatore di cori" ovvero Stesicoro, l'Imerese, (632-556 A.C.) i cui canti più dolci e sospirosi sono a lui ispirati della bella primavera della bella natura degli spazi circostanti.

Non si vedono città o villaggi...

Non un incantesimo li ovatta. Emergenti dalle conche o incastonati, simili a gemme, i paesi si armonizzano alla natura dei luoghi.

L'architettura è forte, è l'eco di quella della natura dalla quale emerge.

La luce è carezzevole in qualsiasi stagione nei paesi madoniti.

I colori esaltano quell'idea di bellezza di romantico e selvaggio ovvero di *pittoresco*.

Ogni pietra parla di vicende, fatti, uomini.

Grandi casati e grandi monumenti. Castelli imponenti ricordano oggi nelle Madonie, i Ventimiglia, "signori" di Geraci Siculo (Ireax, la terra degli avvoltoi) che ne fecero "centro politico ed economico"; che furono "principi" della mitica bizantina Ypsigro, divenuta con loro "Castrum bonum" ovvero Castello Bono (Castelbuono).

I Ventimiglia, politici, guerrieri, ma anche mecenati. Nel XVI secolo Giovanni II ospitava l'astronomo scienziato Francesco Maurolico a cui offriva soggiorno felice in Pollina nella cui Torre Quadrato poté il Maurolico osservare le stelle. Pollina, antichissima Apollonia, scrigno d'arte del Gagini e di Antonello in particolare; Pollina aperta a periscopio sul mare e sulle Madonie.

Giovanni III dei Ventimiglia fu amico e soccorritore di Torquato Tasso, lo sventurato poeta autore della "Gerusalemme liberata".

Il domino sui luoghi, sulle Comunità non fu sempre dettato da ragioni strategiche.

Dono divinamente privilegiato per la sua bellezza fu l'incastonata Gratteri simile a gemma cara ai Cistercensi. I Normanni lasciarono in quel luogo il segno della loro devozione a San Giorgio erigendo una Chiesa di cui rimangono i ruderi; mentre intatta rimane l'architettura, i cortili suggestivi, le straduzze nitide di questo antichissimo borgo medioevale.

Scelta per la sua bellezza è certamente la dolce Isnello, "posata" su una gola amena, porta ancora i segni d'arte "pura" e il suo assetto di antico borgo "medioevale". Isnello che tanto piacque ai Filangeri, ai Santacolomba, ai Licata ed, ancora, ai Ventimiglia di Geraci e di Collesano, quest'ultima antichissima cittadina, il cui nome sembra voler esprimere, quasi, la "salubrità" dei luoghi e che nel suo seno rende immortali opere di artisti quali Giuseppe Salerno e Giuseppe Vazzana, i Li Volsi e i Solaro e che conserva, per tramandare la tradizione, più genuina della sicula arte della ceramica.

Gente "generosa" quella madonita! La palma dell'aggettivo, certo agli occhi dello svevo re Federico II (1234) spetta alla "generosa" Polizzi. Ma ai nostri occhi Polizzi splende generosa per la sua bellezza paesaggistica, per l'immenso patrimonio dei suoi beni monumentali e culturali, per il suo antico mito che la vuole "Polis" di "Iside".

Polizzi mitica come le due "dominanti" Petralie, la Soprana e la Sottana che, forse, traggono la loro origine dall'antichissima sicana "Petra".

Centri di intatta bellezza architettonica e urbanistica, Paesi ricchi di storia e di opere, Petralia Soprana ha dato i natali al grande "crocifissaro" Fra' Umile Pintorno; mentre la Sottana "espone" le divine opere dello Zoppo di Gangi, dei Gagini e di tanti anonimi artisti cresciuti nella nostra Isola.

Antichità, bellezze, paesaggi!

Ed è il caso della bizantina San Mauro Castelverde, cittadina considerata "terrazza-belvedere"; splendida per le sue contrade e i suoi bagli; per le sue antichissime chiese; per il castello voluto dalla Contessa di Geraci, Guerrera Creon; per il suo restaurato teatro, per la Chiesa dedicata, proprio, a San Mauro Abate.

Nelle Madonie il giovane si integra con l'antico. Così è per la "giovane" Castellana Sicula che nel suo nome ci richiama, secondo la tradizione, quella Gennara Castellana di Spagna, moglie del Duca di Ferrandina.

Castellana, una porta verso le Petralie per chi viene da occidente; luogo salubre come del resto è l'antichissima normanna Scillato, il cui nome ci dice proprio della folta, intensa, ricca vegetazione che sembra affogare il piccolo borgo, così ricco d'alberi in virtù di tante sgorganti sorgenti che hanno dato vita a "mille" mulini.

Dunque, Scillato prescelta, come tanti luoghi dai Normanni, come del resto Sclafani Bagni. Il Gran Conte Ruggero I nel 1082 la donò al figlio che la nomò "Sclafa" a cui, nel tempo, fu aggiunto "Bagni" in grazia a quella sorgente acqua termale da sempre emergente, sicuramente frequentata sin dalla notte dei tempi.

Architettura, luce, colori e creazioni dell'uomo... il madonita di Cefalù, Franco D'Anna, con la sua mostra evidenzia le cose ricevute e quelle create dall'umano genio. Franco D'Anna è di Cefalù, cioè di quella Città che è stata bene definita "la porta sul mare" delle Madonie.

**Domenico Portera**